

Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione

Papa Francesco ha detto che **la sinodalità «è dimensione costitutiva della Chiesa»**, così che «quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola “sinodo”» ed ha aggiunto **“il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa nel terzo millennio”** (cfr.SVMC, 1).

La sinodalità **ci riconduce all'essenza stessa della Chiesa**, alla sua realtà costitutiva e si orienta **all'evangelizzazione**. **La Chiesa sinodale** fondata da Gesù è **un “popolo di figli”** e, di conseguenza, un **“popolo di fratelli e di sorelle**, che camminano e decidono insieme facendo ciascuno la propria parte nella comunità e per la comunità.

La sinodalità deve caratterizzare **la vita della Chiesa in uscita** che va verso la comunità degli uomini, verso le piaghe tristi della povertà vecchie e nuove e quelle doloranti delle divisioni e delle inimicizie.

La sinodalità, **indica lo specifico modo di vivere e di operare della Chiesa** **Popolo di Dio** che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione, nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea, nella partecipazione responsabile e ordinata di tutti i suoi membri al discernimento dei “segni dei tempi”, nell'impegno di tutti i suoi membri, come discepoli missionari, alla nuova evangelizzazione.

La sinodalità **non è una parola magica** alla moda, che serve a rilanciare una pastorale di conservazione che ha perso il cuore e l'entusiasmo degli inizi, né è una semplice procedura operativa, ma **la forma peculiare in cui la Chiesa vive e opera**.

La sinodalità è **la cartella clinica dello stato di salute della pastorale della nostra Chiesa**.

Tutti i membri della Chiesa sono corresponsabili della vita e della missione della comunità e tutti sono chiamati ad operare secondo la legge della mutua solidarietà nel rispetto degli specifici ministeri e carismi, in quanto ognuno di essi attinge la sua energia dall'unico Signore (cfr. 1Cor 15,45), all'unico Spirito e all'unico Dio e Padre.

La dimensione sinodale della Chiesa esprime il carattere di **soggetto attivo di tutti i Battezzati e insieme lo specifico ruolo del ministero episcopale** in comunione collegiale e gerarchica con il Vescovo di Roma.

Questa concezione della Chiesa invita a promuovere il dispiegarsi della comunione sinodale **tra “tutti”, “alcuni” e “uno”**.

A diversi livelli e in diverse forme, la sinodalità implica **l'aspetto comunitario** che include l'esercizio del senso della fede **tutto il Popolo di Dio (tutti)**, il ministero di guida del **collegio dei Vescovi**, ciascuno con **il suo presbiterio (alcuni)**, e **il ministero di unità del Vescovo** nella sua Chiesa particolare e **del Papa** nella Chiesa universale dove è chiamato a confermare i fratelli nella fede e a presiedere nella carità alla comunione di tutte le Chiese (**uno**). (cfr.SVMC, 64)

La circolarità tra il **senso della fede** di cui sono insigniti tutti i fedeli, il **discernimento** operato ai diversi livelli e **l'autorità di chi esercita il ministero pastorale** dell'unità e del governo descrive **la dinamica della sinodalità**.

Tale circolarità **promuove la dignità battesimale e la corresponsabilità di** tutti, valorizza la presenza dei carismi diffusi dallo Spirito Santo nel Popolo di Dio, **riconosce il ministero specifico dei Pastori**, garantendo che i processi sinodali si svolgano in fedeltà al deposito della fede e in ascolto dello Spirito Santo per il rinnovamento della missione della Chiesa.

Il rinnovamento della vita sinodale della Chiesa **richiede di attivare processi di consultazione dell'intero Popolo di Dio**. L'assioma della tradizione cristiana *“Ciò che riguarda tutti deve essere trattato e approvato da tutti”* **non** va inteso nel senso **del conciliarismo** a livello ecclesiologico né **del parlamentarismo** a livello politico. Aiuta piuttosto a pensare ed **esercitare la sinodalità nel seno della comunione ecclesiale**. (cfr.SVMC, 65) Nella Chiesa deve valere il principio: *“mai senza l'altro, mai contro l'altro, mai al di sopra dell'altro, mai all'insaputa dell'altro”*.

Nella **Chiesa particolare** sono previsti in **forma permanente diversi organismi** deputati a coadiuvare in vario modo il ministero del Vescovo nell'ordinaria guida pastorale della Diocesi quali ambiti permanenti di esercizio e di promozione della comunione, del discernimento comunitario e della sinodalità.

Tra questi il **Consiglio presbiterale e il Consiglio pastorale, il Collegio dei Consultori, il Consiglio per gli affari economici**, la Curia diocesana con i vari uffici pastorali, la **Consulta diocesana per le Aggregazioni laicali, le Assemblee diocesane**.

Anche **nelle parrocchie** sono previste due strutture di profilo sinodale: il **Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici**, con la partecipazione dei cristiani laici nella progettazione pastorale.

Perché questi **organismi promuovano** una effettiva comunione è necessaria la **conversione del cuore e della mente e l'allenamento ascetico all'accoglienza e all'ascolto reciproco** di tutti suoi membri. Diversamente questi strumenti di partecipazione ecclesiale potrebbero trasformarsi in **strutture burocratiche e i loro membri in semplici maschere senza cuore né volto**.

In una prospettiva sinodale, risulta **essenziale la partecipazione dei fedeli laici**, che sono l'immensa maggioranza del Popolo di Dio. Si ha molto da imparare dalla loro partecipazione alle diverse espressioni della vita e della missione delle comunità ecclesiali, **della pietà popolare e della pastorale d'insieme**, così come dalla loro specifica competenza nei vari ambiti della vita culturale e sociale. [EG 126]

È importante anche il **coinvolgimento nella vita sinodale della Chiesa delle comunità di vita consacrata, dei movimenti delle confraternite** e delle nuove comunità ecclesiali. Tutte queste realtà, possono offrire esperienze significative di articolazione sinodale della vita di comunione e dinamiche di discernimento comunitario poste in essere al loro interno, insieme a stimoli nell'individuare nuove vie dell'evangelizzazione.

Si tratta **di promuovere una cultura dell'incontro che privilegi il dialogo** come metodo, educandoci a vivere uniti rispettandoci nella nostra diversità.

Come membri delle Chiese che sono in Italia siamo chiamati ad **essere segno di una Chiesa in ascolto e in cammino**.

Il percorso sinodale avviato a livello di **Chiesa universale e di Chiesa italiana** Vuole essere **un percorso “diffuso” e senza barriere**.

L'**itinerario del cammino sinodale** comporta la necessità di **passare dal modello pastorale in cui le diocesi erano chiamate a recepire gli Orientamenti CEI ad un modello pastorale che introduce un percorso sinodale in cui la Chiesa italiana si mette in ascolto e in ricerca per individuare proposte e azioni pastorali comuni**.

Il **movimento nazionale di riforma ecclesiale** sollecitato da papa Francesco che la Cei sta mettendo a punto richiede un itinerario che avrà al centro **un «trinomio»**, come viene chiamato negli “Orientamenti iniziali” del Consiglio permanente della CEI: **Vangelo, fraternità, mondo**.

Saranno i **«gruppi sinodali»** i protagonisti della prima fase del cammino sinodale della Chiesa italiana. Nasceranno **in ogni diocesi** e diventeranno come “antenne” sul territorio per captare le fatiche, le potenzialità, gli stimoli, le proposte delle parrocchie ma anche dell'intera società.

E dovranno andare oltre il sagrato o il campanile: perché sono tenuti a «coinvolgere il più possibile anche persone che non sono e non si sentono “parte attiva” della comunità cristiana».

A fare da filo conduttore del cammino sinodale delle Chiese in Italia sarà il tema **“Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione”**.

Il **metodo sinodale** dovrà favorire alcune azioni pastorali che si potranno scandire nei **tre momenti di ascolto, ricerca, proposta**. L'itinerario nazionale che sarà **inaugurato nell'ottobre prossimo si intreccerà con il Sinodo dei vescovi dedicato alla sinodalità, che dopo varie tappe di preparazione si terrà nel 2023**.

La Cei ipotizza che «il primo anno del Sinodo dei vescovi» sia «il primo momento del cammino sinodale italiano».

Nelle diocesi arriverà un questionario “vaticano” con una decina di domande che serviranno per raccogliere gli input per il Sinodo dei vescovi. Un documento che potrà essere **integrato con le istanze proprie della Chiesa italiana**.

Il **compito di «armonizzare» i due percorsi è affidato dalla Cei a una Commissione di lavoro** che si è riunita in estate e che presenterà un progetto per far sì che «con gli opportuni aggiustamenti» **i due percorsi vadano di pari passi**.

Fra gli obiettivi anche quello **di accogliere nel tracciato nazionale le ricchezze dei Sinodi diocesani** che in molte Chiese locali del Paese si sono svolti o sono in corso.

Secondo gli “Orientamenti iniziali”, **tre saranno le macro tappe del cammino italiano**.

La prima tappa –**narrativa** è quella «dal basso verso l'alto» in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. **Durerà due anni fino al 2022** avrà al centro le diocesi e le parrocchie, ma anche «gli appartenenti alla vita consacrata, le associazioni e i movimenti». Sarà un «**biennio di ascolto di “ciò che lo Spirito dice alle Chiese”** attraverso la consultazione del popolo di Dio nella maggiore **ampiezza e capillarità** possibile». Sullo sfondo **le**

«domande sollevate dalla pandemia», Interrogativi che sono entrati nella discussione di questi mesi sulle **chiese “svuotate” dal Covid e sul “gregge smarrito”**.

Nel primo anno (2021-22) saranno discusse le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del Popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea Generale della CEI del maggio 2022.

In base al materiale raccolto nel primo anno, sarà messa a punto l'agenda dei temi su cui il “popolo delle diocesi e delle parrocchie” si confronterà.

Ad ispirarla anche **gli ultimi due Convegni ecclesiali: quello di Verona del 2006 e quello di Firenze del 2015 con il discorso programmatico di papa Francesco sullo stile sinodale** da adottare nella Penisola.

Alcune questioni sono già venute a galla: dall'Eucaristia domenicale all'accompagnamento delle famiglie, dai giovani ai poveri, dalla cura della casa comune al rapporto con le istituzioni e il mondo politico. Ma si impongono ulteriori nodi da sciogliere, come **il ripensamento dei modelli e delle strutture pastorali oppure l'iniziazione cristiana.**

La seconda tappa viene definita «sapienziale andrà dalla periferia al centro nell'anno pastorale 2023-2024, in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegheranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere “ciò che lo Spirito dice alle Chiese” attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali presenti nel Paese. **Si tratterà di leggere e analizzare quanto scaturito nel biennio precedente e integrarlo con gli spunti usciti dal Sinodo dei vescovi.**

La terza tappa dall'alto verso il basso chiamata– profetica – si svolgerà nel 2024 con la sintesi a livello diocesano e regionale delle prospettive di azione pastorale ha come orizzonte il Giubileo del 2025 e culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale in cui verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

Il cammino sinodale non parte da zero, ma s'innesta nelle scelte pastorali degli ultimi decenni e, in particolare, nei Convegni Ecclesiali di Verona e Firenze

Già Giovanni Paolo II aveva lanciato al Convegno di Palermo, nel 1995, la proposta di un passaggio dalla conservazione alla missione; e Benedetto XVI aveva tracciato le piste per una Chiesa che, pur essendo quasi dovunque minoranza, lo sia in modo creativo e propositivo, attraverso una presenza che sappia dialogare con tutti i “cercatori della verità” e che sia in grado di attrarre più che imporre.

Il cammino sinodale, pur cercando strade nuove, si snoda su sentieri ben tracciati. Una volta conclusa l'assemblea nazionale del 2025 che segnerà l'approdo del movimento nazionale, **il testo finale giungerà nelle diocesi.** E così prenderà il

via l'attuazione del percorso sinodale nelle Chiese locali che saranno chiamate a recepire i frutti di cinque anni di cammino condiviso.